

Mediocredito, utile da 1,4 milioni

Senesi: «Tendenza molto significativa». Zeni: «È lo 0,08% dell'attivo patrimoniale»

TRENTO Con un utile netto di 1,4 milioni «dopo gli opportuni accantonamenti per i crediti deteriorati», Mediocredito prova a mettere fuori la testa e replicare a chi — come il consigliere del Pd Luca Zeni — fatica a vedere un futuro per la banca d'impresa, soprattutto se in mano alla Cooperazione. Per Franco Senesi, confermato presidente, lo sganciamento degli enti pubblici di maggioranza (le due Province e la Regione) non costituisce un regalo alla Cooperazione. «Dal 1997, dalla cooperazione sono arrivati oltre 65 milioni. Siamo stati gli unici a investire. Se questo è un regalo».

L'assemblea dei soci ha rinnovato ieri mattina il cda ed il collegio sindacale per il prossimo triennio. Confermati gli amministratori ed i sindaci uscenti, a cominciare dalla Presidenza di Franco Senesi e Michael Grüner. In cda la nomina in rappresentanza dei soci veneti di Lorenzo Liviero, presidente della Bcc Rovigo Banca. Confermati i consiglieri Hansjörg Bergmeister, Rita Dallabona, Giovanni Dies, Zenone Giacomuzzi, Giorgio Marchioli, Stefano Mengoni, Giorgio Pasolini, Filippo Sartori, Mario Sartori e Doris Salzburger. Nel collegio sindacale la nomina della nuova presidente Astrid Marinelli.

L'assemblea ha poi approvato all'unanimità il bilancio di esercizio 2014, che chiude con un utile netto di 1,4 milioni di euro, in crescita del 7,3% rispetto a quello del 2013. «Fu per mantenere indipendente la banca — ricorda Senesi — che venne chiesto al credito cooperativo di partecipare all'aumento di capitale sociale. Impegno che portò poi all'acquisizione delle azioni, tra le altre, delle due ex banche trentine Btb e Caritro. Oggi, con il 36,64% di partecipazione, il credito cooperativo è il socio di maggioranza relativa».

A giudizio del suo presidente, la situazione di Mediocredito dopo l'impatto della crisi non è peggiore di quella delle «normali» banche, anzi. A fine 2014, la percentuale media di sofferenze lorde della banca in tutte le aree geografiche di operatività si attesta al 9,4% degli impieghi, in linea con il dato regionale relativo alle imprese ed inferiore sia al dato relati-

7,3

La percentuale di aumento dell'utile rispetto al 2013

0,52

In euro, è il valore nominale delle azioni di Mediocredito

1,69

La stima del valore di mercato delle azioni della banca d'impresa



Vertici Il presidente di Mediocredito Franco Senesi e il direttore Leopoldo Scarpa

vo al Trentino (10,9%), che a quello del Nord Est (16,3%) e dell'Italia (19,8%) «a conferma della sua prudente operatività, anche nei territori esterni alla Regione». Negli anni 2003-14 il nuovo credito erogato è stato di 3,2 miliardi, la raccolta obbligazionaria di 1,9 miliardi (di cui 577 da Bcc), 66,5 i milioni di utile, 48,8 i dividendi distribuiti ai soci, mentre il patrimonio è cresciuto da 154,3 a 190,2 mi-

lioni. «Il risultato del 2014 — chiosa il presidente — è in moderata crescita, un aspetto molto significativo in un momento così difficile». Quanto al declassamento di Fitch, «solo la tempistica ci ha colto relativamente di sorpresa, ma non impreparati: la risposta sarà un aumento di capitale e la privatizzazione attraverso una ricollocazione di Mediocredito all'interno di Cassa centrale».

Poco convinto Zeni. «Speriamo che la conferma del cda non si sostanzi anche in una conferma della strategia gestionale e, soprattutto, in una conferma nei prossimi anni dei risultati economici. Nei dodici anni in cui la gestione è stata delegata a due soli rappresentanti della Cooperazione, ha prevalso una strategia di espansione nei territori limitrofi con utili molto bassi in rapporto alle masse di impieghi: nel 2014 solo 1,4 milioni di utile su un totale attivo patrimoniale di 1.751 milioni, lo 0,08%. La sottoscrizione da parte del credito cooperativo delle emissioni obbligazionarie di Mediocredito — continua —, oltre ad essere stata effettuata anche perché ben remunerata dal punto di vista del rendimento, ha evitato che Mediocredito andasse a tentare i risparmiatori trentini distogliendoli dall'attenzione nei confronti delle obbligazioni emesse dalle Casse Rurali, non garantite dagli enti pubblici». Zeni continua auspicando l'ingresso nella compagine sociale «di banche, o di soci non provenienti dal mondo cooperativo, Itas ad esempio». Infine, ribadisce che un aumento di capitale al valore nominale di 0,52 euro per azione, quando il valore reale è stimato in 1,69 euro sarebbe un regalo «e stride con le intenzioni della Provincia di Bolzano che ha messo in vendita il proprio pacchetto azionario di Mediocredito ad un valore che è oltre il triplo di quello nominale».

Tristano Scarpetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA